

# VIVERE PERI COLOSAMENTE

L'argomento ci sta a cuore. Questa massima è fondamentale per l'educazione della gioventù italiana. Oggi i giovani italiani non « vivono pericolosamente » anzi si cerca con ogni mezzo di allontanarli da ogni contatto con il rischio.

Andate d'estate al Lido di Roma ed un « bagnino » su una barca battente bandiera rossa vi proibirà di oltrepassare a nuoto una determinata ed invisibile linea di confine.

In colonia poi si può andare liberamente solo per le zone o: ogni dubbio è scomparso: le altre sono tabù ove occorrono autorizzazioni speciali con relative scorte armate ecc.

In aria le cose vanno un po' meglio ma anche qui il campo è ancora troppo infestato da visite, certificati e limitazioni di ogni genere...

L'unica « scuola d'arditezza » ancora libera è la montagna: qui ognuno può fare quello che l'animo e le forze fisiche gli consentono.

Anche l'automotociclismo veramente è, con tutti i regolamenti, campo abbastanza libero all'audacia giovanile ma questo ci sembra il meno adatto in quanto spesso e volentieri queste prove di coraggio si risolvono con danni a terzi che non entrano per nulla.

Lo sport secondo noi è più una palestra per il corpo che per lo spirito.

Noi chiediamo che informandosi ai criteri organizzativi che compongono armonicamente tutta la nuova vita italiana, si creino delle vere e proprie « scuole dell'ardimento » in terra in mare in cielo.

Con gli esercizi sportivi oggi ampiamente diffusi i corpi dei nostri giovani sono convenientemente attrezzati per ospitare un animo audace.

La gioventù l'ha insita la passione per il rischio: occorre alimentarla, educarla, darle il modo di potersi manifestare.

A seconda delle tendenze le palestre saranno l'aria, il mare le colonie o i monti.

Per l'aria le scuole di volo a vela sono già un bel passo e con la diffusione di questo sport e dell'aeroturismo si farà sempre di più.

Per i monti esistono già attrezzate organizzazioni con milioni di aderenti. Ma per il mare e per le colonie?

Si è fatto solo un po' di turismo e molta letteratura!

Occorre convincersi che la gioventù non teme ma ama il pericolo. Il fallimento di uno incita altri dieci a ritentare la prova! I monti, il mare le co-

lonie e l'aria attirano i giovani per quel tanto di pericolo e di timore che ancora hanno!

E' su questa molla che occorre giocare! Esiste una gioia del pericolo in atto e di quello superato.

I giovani italiani che non hanno potuto assaporare questa gioia nella guerra e nella rivoluzione reclamano il diritto di « vivere pericolosamente » di rendersi degni dei tempi e delle glorie dei loro padri e fratelli maggiori; di essere utili alla Patria oltre che nella vita quotidiana anche in prove di eccezione.

E. B.

# IN TEMA DI PEDAGOGIA FUTURISTA

A. Businelli, in « Futurismo », ha per primo messo in luce la vitalissima questione della pedagogia e della scuola moderna. Il problema toccato da A. B. è: compenetrazione dell'idea-forza futurista in questo campo della vita nazionale, cardine della rinascita spirituale della razza italiana.

La scuola italiana, e non solo la elementare, può e deve essere svecciata, velocizzata, futurizzata.

Si mettano una buona volta da parte i principi della vecchia pedestra scuola positivista francese e americana e tutte le altre ideologie ottocentesche, ricalcate sui vecchi e noiosi e cliché e tedeschi! Si faccia qualche cosa di nuovo, di originale, di veramente italiano e fascista!

Vogliamo una rinnovazione che non sia una verniciatura ibrida, passatista, anticistica della vecchia filosofia antipatrica, pedante cerebrale. Una tale rinnovazione implica un rinnovamento spirituale della classe magistrale: Rinnovamento che dovrà avere uno sviluppo lento, ma deciso, vibrante, contenuto.

Si mettano una buona volta da parte i principi della vecchia pedestra scuola positivista francese e americana e tutte le altre ideologie ottocentesche, ricalcate sui vecchi e noiosi e cliché e tedeschi! Si faccia qualche cosa di nuovo, di originale, di veramente italiano e fascista!

Vogliamo una rinnovazione che non sia una verniciatura ibrida, passatista, anticistica della vecchia filosofia antipatrica, pedante cerebrale. Una tale rinnovazione implica un rinnovamento spirituale della classe magistrale: Rinnovamento che dovrà avere uno sviluppo lento, ma deciso, vibrante, contenuto.

La nuova scuola dovrà essere — come nella sua architettura così nel suo spirito — un edificio robusto, elegante, fantasia, originale, arioso, soleggiato, coloratissimo: struttura veloce, semplice, dinamica, plasticamente armoniosa. Il Futurismo si assuma questo compito.

A. Businelli, nel suo articolo, accenna con amara ironia alla incomprendenza da parte degli insegnanti italiani delle idee-attività futur-fasciste. Ed è vero! Io che vivo nel nostro ambiente magistrale ho dovuto constatare: mentalità ristrettissima, limitata alle poche ideologie cerebrali e pedestri della pedagogia dell'ultimo '800 e del primo '900; sonnolenta attività pratica; inintelligenza assoluta dell'arte e della letteratura d'avanguardia. Non facile del resto svecciare que-

stria nostra classe magistrale. Il taglio dello « scolasticismo » moderno, ibrido e sciocco, è da farsi negli anni della preparazione e della formazione della personalità del maestro: i maestri restano disattenti e disavvezzi all'intelligenza dell'arte-vita futurista, perché così eccolo dalla scuola. Il loro spirito pesante, passatista, idiota impregnerà di sé l'ambiente-scuola che li riceverà.

Necessario: rinnovazione di coscienza, di tecnica, di metodi, di organizzazione; sveltere, velocizzare, razionalizzare i centri direttivi - organizzativi - amministrativi; proporre a questi centri uomini nuovi, veloci, giovani, spregiudicati, entusiasti, italianissimi. Allora e solo allora, avremo una « Scuola Italiana » che sia la vogliono i nostri grandi spiriti dell'Italia nuovissima: Mussolini, Marinetti.

## F. VORIO

Il collega Vorio è d'accordo con me; bene. Egli sottolinea con entusiasmo i punti base del mio scritto e si rivela uno spirito veramente giovane, ardente, futurista.

Ma l'enciclopedia opera educativa dei Maestri italiani ha bisogno di essere svecciata, modernizzata, futurificata non solo con teorie, ma con qualche cosa di pratico che porti un effettivo giovamento ai nostri metodi didattici troppo passatisti.

Se il Vorio è d'accordo con me, compili un programma di dattico particolareggiato per una qualunque classe delle scuole elementari che studiare non insieme e che proporrano poi all'attenzione degli Educatori italiani.

Libri di testo alla mano, si intende, poiché è necessario che anche questi sieno all'altezza dei fini che vogliamo raggiungere.

## A. B.

# F. T. MARINETTI: massimo poeta della civiltà meccanica

IV "DESTRUCTION" (Continuazione) (vedi nei precedenti numeri "I. - IL TEMPO DELLA POESIA MARINETTIANA" "II. - ESORDIO" "III. - LA CONQUÊTE DES ÉTOILES")

Il mito della « civiltà meccanica » — dominato dalla macchina e caratterizzato dalla velocità — questo mito, che per Marinetti e per i Futuristi costuirà il credo della loro fede e la meta ideale cui sarà rivolta ogni loro opera ed ogni formulazione teorica, si annuncia proprio qui, nel nucleo di liriche intitolato « Le Démon de la Vitesses », chiave di volta del poema « Destruction ».

Ma — come abbiamo già accennato — il demone della velocità e la macchina non si rivelano qui nella loro purezza: idoli meccanici e forze dinamiche in una atmosfera meccanica e dinamica.

Ancora la coscienza della modernità, come dipoi la intenderà e la esalterà il Poeta, non ha preso nitida forma, non si sgorga assoluta, ma è amalgamata col mondo sentimentale, fantastico e culturale nel quale è sbocciata primamente la poesia marinettiana.

Voglio dire che qui c'è ancora il romantico e, più, il decadente; c'è il parnassiano e, più, il simbolista (il simbolista formale); insomma, raffinatezze e squisitezze di sensibilità e di immaginazione, preziosismi di espressione, sottile morbosità del senso e del sentimento. L'a-

more per l'esotismo, no; in Marinetti noi non lo riteniamo artificioso e letterario, e di provenienza più o meno baudelairiana: esso è connesso al suo temperamento, alle vive reminiscenze della sua fanciullezza e della giovinezza, alla sua educazione ed alla sua cultura. Qui anzi sentiamo la sua personalità, la sua orma tipica, come sentiamo ch'è caratteristica e non letteraria la sua passione di velocità e di macchinismo. espressione esteriore e pratica per la modernità intesa come Chi pensa, infatti, agli infiniti — poniamo — di un Verhaeren?

Si pensa, invece, più facilmente ad un Gauthier — per certa magnificenza ed eleganza — e talora, per l'irruenza della passione e la grandiosità di un po' magniloquente di certi tratti, al grande Hugo.

Ma ci sembra ozioso soffermarci in queste ricerche.

Il Poeta ha ormai una propria voce. Si potrà dire che talora è enfatico, che talvolta è prolisso; che le immagini qui peccano di barocchismo, che l'afflato oratorio appesantisce l'estro lirico, ma si dovrà anche riconoscere la ricchezza della vena poetica, l'originalità e la forza immaginativa, il tocco sicuro e robusto del pollice che plasma la viva materia lirica e ricopre di una così smagliante e fantasiosa veste l'espressione dei sentimenti e dei moti dell'animo, l'ansia del desiderio, dell'orgoglio e dell'ambizione, il tormento della propria indi-

vidualità che cerca esasperatamente una insolita strada.

Le dieci poesie che si raggruppano sotto il titolo « Le Démon de la Vitesses » sono « Les Terrasses de l'Amour », « Le Torrent Millénaire », « Le Soir Hindou », « Le Simoun », « Les Forêts Vindicatives », « Le Sabbat », « Le Fleuve Tyranique », « L'Enjeu Sublime », « Le Démon Capoleur », « Le Voilier Condamné ». Titoli fantasiosi, suggestivi e indubbio sapore decadente.

Le liriche sono autonome, ma tutte hanno uno stesso intimo argomento: esprimono la esultanza dirombante e più spesso l'angoscia e gli assilli di un'anima che si cerca, ora gioisce per l'apparizione della realtà poetica, febbrilmente attesa come una suprema rivelazione, ora tutta presa da brucianti reminiscenze di amori defunti, ora in lotta con pericolose e fasciose nostalgie, ora infiammata di orgoglio prepotente.

E' il tormento di chi ha intravisto un nuovo se stesso, una nuova realtà poetica; che si sforza di scoprirli totalmente e portarli alla luce, ma ancora non vi riesce.

Queste dieci liriche sono un intermezzo drammatico; il dramma della propria personalità in lotta col certo, sicuro destino, presentivo, bramato ardentemente e ancora non attinto.

(continua)

## VITTORIO ORAZI

# ESPORTAZIONE DI ALI

Secondo noi la causa prima della deficiente esportazione aeronautica italiana sta in questo: le ditte aeronautiche hanno assicurata dalle ordinazioni dello Stato e da quelle delle Società di Linea, una vita magari modesta ma sempre tale che basta per « tirare a campare ». Cosa questa che non avviene per le aeronautiche tedesche e inglesi ed americane le quali sono quindi costrette a cercarsi dei mercati.

Il fatto è maggiormente provato anche dalla constatazione che le esportazioni aeronautiche italiane almeno proporzionalmente all'attrezzatura industriale erano superiori nel periodo ante 1922 che dopo.

Con la enorme propaganda infatti che i raid individuali

prima e le crociere collettive hanno fatto al prodotto italiano sarebbe bastato un piccolo sforzo ed un minimo di buon accordo e di organizzazione per vendere alle italiane.

Oggi la crisi e l'accresciuta organizzazione estera impongono un maggiore sforzo ma è fuori di dubbio che la nostra industria aeronautica può abbastanza facilmente trovare dei mercati ottimi.

Certamente l'Istituto Nazionale delle Esportazioni si deve occupare della faccenda ed anche un consorzio si rende necessario per evitare inutili dispersioni di forze. Ma noi crediamo che oggi il problema delle esportazioni aeronautiche non deve essere preso a sé; esso cioè non dovrebbe consistere nella sola vendita di materiale aeronautico a nazionali che non hanno proprie officine di costruzione e che poi ne fanno l'uso che credono. Questo certo è un aspetto della questione ma il più importante, secondo noi, è quello di stabilire linee di comunicazione nei paesi dove non esistono o dove sono deficienti.

Il consorzio quindi dovrebbe comprendere oltre ai fab-

# MOSTRE ROMANE

Il visitatore che si reca al « Braggia fuori commercio » alla mostra della Contessa Ella Testi, senza dubbio ferma l'attenzione su quel ritratto di bambino, premiato da S. M. la Regina, alla mostra del bambino nell'arte.

La pittrice ha saputo cogliere l'attimo fuggente e fissare sulla tela i colori, le espressioni nel momento stesso in cui si producono, ed assommare in una unità artistica tutti questi particolari, in modo che l'occhio dell'osservatore non veda nel dipinto una addizione. Ricca di sensibilità personale, Ella Testi compendia tutti i suoi sforzi nella ricerca del nuovo e del sintetico. Ha delle ottime qualità tecniche maggiormente espresse nella figura e numerose nature morte.

L'espositrice — danese di nascita — nella soluzione dei problemi pittorici, manifesta un'indole semplice e schietta e rifugge da tutto ciò ch'è duro, rigido, angoloso, sia quanto al soggetto che quanto alla forma. In opposizione agli eccessi di analisi dell'impressionismo, i paesaggi della contessa Testi raggiungono una forma sintetica e moderna.

Alla Galleria Sabotello, in via del Babuino — espongono due pittori: Grassi e Ziveri e un giovanissimo scultore: Pericle Fazzini.

La pittura del Grassi non ci dice nulla di nuovo e nulla di bello; monotonia esasperante di colore e di forme. La predilezione per i vecchi canoni pittorici rende la pittura del Grassi assolutamente priva d'interesse. Ziveri — privo di metafisicismi e simbolismi, è semplice nei mezzi, ma molto profondo nell'osservazione della natura. Le sue impressioni — pur nella parvenza infantile — sono piene di forza e d'elargenza.

Pericle Fazzini è un giovanissimo che sa il fatto suo: presenta cinque lavori vigorosi e solidi, ed è palese in lui la volontà di emergere. Abolendo il dettaglio e sfruttando quei valori essenziali che sono l'arma lucida della scultura sincera, il Fazzini, modernissimo nell'espressione plastica, riesce a sintetizzare le sue opere senza tuttavia dissociare i necessari ritmi fra piani e volumi.

## M. R.

# FUTURBLOCCO MOLISANO

CAMPBASSO, gennaio.

Grazie all'attività svolta dal Gruppo Futurista Romano e in special modo dal futurista Rispoli dello stesso Gruppo, è stato costituito a Campobasso il Futur Blocco Molisano composto dal valoroso poeta A. Troia, dall'ing. Osvaldo Idre, dai pittori prof. Marcello Scarpone e Martino Cocca, dal rag. Giuseppe Santoro e dal capogruppo Gaetano D'Agostino, giornalista.

Come si vede una squadriglia futurista che potrà far molto, sia per rinnovamento dell'ambiente intellettuale cittadino, sia per combattere tutte le deformazioni estetiche che si perpetrano quotidianamente a tutto danno dell'estetica cittadina.

# STUDENTI E INTELLETTUALISMO

L'argomento che trattiamo è quanto mai scottante anche se di attualità.

Lo studente in genere — e intendiamo parlare di quello che ha già iniziato gli studi medi superiori — oggi ancora si preoccupa, se ne preoccupa, di studiare per la scuola. Ancora oggi, troppo spesso, gli studenti vanno a caccia di quel voto che giustifichi ed assicuri una promozione.

Poi il problema intellettuale non ha più ragione di esistere. Si ferma sul limitare di un'aula scolastica.

Questa dolorosa e malsana abitudine noi vogliamo stradicare dalla mentalità dei giovani studenti. Quanti tra questi oggi trascinati fuori del campo scolastico rimangono a bocca

chiusa solo che ad essi si parli di questa o quella tendenza artistica, di questo o quel nome!

Assistiamo così a vere e proprie parate di crassa ignoranza, la quale anziché essere combattuta e occultata, viene aggravata da una sfrontata indifferenza e da un cinismo esasperante.

Forse è ancora un po' la grave deficienza dei programmi scolastici che genera queste lacune che gli studenti non si curano di colmare, ma è anche una forma troppo frequente di apatia che rende più profondi questi vuoti.

Occorre che i giovani studenti vivano una vera e propria vita intellettuale fuori dell'edificio scolastico. Non abbiano la preoccupazione del compito, o della lezione da preparare. Non si fossilizzino nelle poche nozioni che il professore può o deve impartire, ma spazino con la loro intelligenza in altri campi, e si tengano in continuo contatto con la vita artistica ed intellettuale che li circonda.

Difendiamo con tutto il coraggio e con tutta la nostra forza giovanile i giovani, ma non possiamo gioire di fronte a questi vecchiissimi neonati.

Nel dinamismo odierno che va ad una velocità irraggiungibile non è difficile incontrare il giovane Werter XX secolo, che posa, posa a visuale ed è stanco di tutto e di tutti.

E non si accorge che avrebbe ancora bisogno di suggerire latte da due poderosi seni di una benpensante balia.

Più che sostare a scrivere stufide e mozzate liriche a « viva bacciata o alternata, a riempire fogli innocenti di una prosa che non dice nulla, gli studenti debbono studiare.

Studiare quello che la vita ha già loro preparato, e quello ancora che quotidianamente prepara. Il progresso incessante dell'intellettualismo odierno deve essere la mira del loro studio. Occorre che nella scuola essi portino veramente un'energia giovanile e avida di novità che non possa formalizzarsi nell'insufficiente insegnamento dei professori, ma che quelli sorpassi e li renda più vasti per ricerche più ampie e quindi più complete.

Forse solo così si potrà riuscire a rivoluzionare anche la scuola.

Saranno così gli studenti stessi a porre le autorità competenti dinanzi alla necessità di mutare i programmi scolastici che sebbene quotidianamente denunziati come insufficienti rimangono sempre intangibili creando nei cervelli degli studenti quelle lacune di cui parlavamo.

La stessa baldanza e la stessa irrompente vigoria che i giovani studenti portano nei giochi sportivi in genere, devono avere anche nel campo intellettuale che è di importanza superiore per la struttura morale e fisica, e soprattutto solo se si convincono che è ad essi che oggi si guarda come ai continuatori nel domani dell'idea fascista.

## WALTER BARTOLI

## A. TANDA

# I tentativi e gli esperimenti per il volo autonomo dell'uomo

(Continuazione dal numero precedente)

Ma sia permesso ricordare, a proposito di tali studi, un mio progetto di macchina per il volo umano-meccanico-razionale, del quale ebbe ad occuparsi la stampa europea nell'ottobre del 1930, il cui modello fu esposto nel padiglione delle invenzioni della Fiera di Milano, e per il quale la Reale Accademia d'Italia ha espresso un giudizio lusinghiero e favorevole.

Altri consimili progetti sono stati proposti negli ultimi anni dai tecnici aeronautici di tutto il mondo.

Nell'ottobre 1930 fu reso noto che un giovane artigiano di Macerata — Bruno Graziani — stava studiando a Genova intorno ad un apparecchio volante a propulsione umana: l'inventore ha già costruito il velivolo e ne aveva ottenuto il brevetto nel precedente mese di agosto.

Uno sport che va acquistando grande popolarità nelle Alpi, specie nell'Alta Engadina, è quello che combina assieme lo sky con il planeur o aeroplano senza motore, sport che costituisce un'ottima forma di lancio per il volo a vela. Il tipo di veleggiatore generalmente usato ha una velatura formata da due superfici portanti accoppiate ed un timone di profondità posteriore; è molto leggero di peso, piccolo, di costruzione facile ed economica.

Un modello quasi simile di

veloplano — come possono denominarsi gli aeroplani senza motore per il volo a vela — fu sperimentato dal campione tedesco dell'aviazione silenziosa, Hans Richter, il quale per le sue brevi veleggiature prendeva la rincorsa su una qualsiasi prato erboso.

Più interessanti sono stati gli esperimenti che un giovane ingegnere viennese — Joseph Krupka — fece nel dicembre del 1930 sulle Alpi Austriache con un originale apparecchio di sua invenzione.

Esperienze del genere sono pure state fatte negli Stati Uniti d'America. Nell'ottobre 1930 un giovane sportivo, Harry Hodges, ha voluto lanciarsi dal ponte dell'East River di New York con un paio di ali legate alle braccia e fissate alla vita da un sistema di montanti. Disgraziatamente pagò l'audacia con la morte: le ali si spezzarono e il temerario americano, cadendo in acqua, non resistette al formidabile urto; i suoi salvatori non raccolsero infatti che un cadavere con la colonna vertebrale spezzata. Un simile tentativo, effettuato più tardi da un altro giovane che si lanciò da un ponte di New London, ebbe pure esito negativo, sebbene senza conseguenze mortali. Un ingegnere americano però, ha costruito nell'aprile scorso una speciale bicicletta munita di un apposito dispositivo per sollevarsi da terra oltre che di una grande ala. Alla prima prova accorsero mol-

to persone desiderose d'assistere a uno spettacolo così nuovo: lo stesso inventore rinforcato il velocipede, dopo alcuni giri di pedale si librò in aria e compì l'esperimento con felice risultato. Già un'altra volta era stato fatto un tentativo di far volare una bicicletta alla quale erano state applicate delle ali ed un pallone carico di idrogeno.

Ancora nell'aprile di questo anno, un altro studioso, il noto asso di guerra tedesco Ellysson, è riuscito a costruire un tipo d'apparecchio aereo minuscolo che funziona col semplice movimento delle braccia. Durante il primo esperimento, lo strano apparecchio, che viene attaccato in maniera semplice alle braccia del pilota, si è sollevato subito a cinque metri di altezza ed è rimasto in aria due minuti percorrendo un centinaio di metri. Lo sforzo muscolare per muovere le ali è minimo e il costruttore si è dichiarato convinto che il suo apparecchio potrà consentire un giorno a tutti di volare, se non altro agli sportivi che potranno così sostituire la bicicletta o i pattini.

Questa di Ellysson appare senza dubbio come l'esperienza che meglio promette per la risoluzione del lontano sogno dell'uomo di potersi sollevare nell'aria e navigarvi, azionando un paio d'ali, applicate alle spalle, con la propria forza muscolare.

## L. ALGARDI

# ALLA MOSTRA DELL'EDILIZIA

hanno trionfato le ceramiche per igiene sanitaria marca HYGIA della

ALESSANDRO DITTA S BORDONI

Corso V. E. 189-201, Tel. 80211 Stabilimento a STIMIGLIANO (Sesto)